

QUATTORDICESIMO INSEGNAMENTO
LA PERSONA. PROBLEMI E
NECESSITÀ

71. Frantumazioni della persona

Stiamo oggi pagando le conseguenze deleterie di una cultura contro la persona che si è imposta negli ultimi due secoli.

Questa corrente di pensiero che ha preso le mosse dall'Illuminismo del Settecento, vedeva la persona staccata dalla sua storia individuale e sociale, da Dio e dalla Rivelazione, per questo attaccò la sfera spirituale.

Sorse così una religione umanitaria, che, alimentata dal pensiero massonico, si propose di abolire il cristianesimo, accusato di essere stato causa di divisione dell'umanità.

Di fatto l'Illuminismo preparò il ritorno ad una società feudale, in cui la nobiltà venne sostituita dal potere del denaro e le scelte della persona dalle ragioni dello Stato.

Secondo l'Illuminismo l'essere umano andava considerato a prescindere dal passato e dall'ambiente, sacrificando tutto al lume personale. Ne è seguita la frattura tra uomo e storia.

La stessa Rivoluzione Francese, che venne portata avanti con un programma trinitario (fratellanza, libertà ed uguaglianza), bello a parole, di fatto portò confusione e disordine, e contribuì al sorgere di una cultura malata (paranoica), che ha dimenticato che ogni uomo è una persona libera proprio perché in relazione diretta e unica con Dio.

L'Illuminismo —invece—, puntando tutto sull'uomo che pensava da sé, individualmente, dissolse la sua

personalità. Il primeggiare della ragione non teneva più in alcun conto le energie profonde della persona e le emozioni dell'individuo.

Alle proposte schizofreniche della Rivoluzione ben rispose Henry David Thoreau (1817-1862) affermando: «*Penso che dovremmo essere prima di tutto uomini, e poi cittadini [...] Che cosa siamo ora? Uomini forse? Oppure minuscole fortezze e polveriere semoventi al servizio di qualche potente senza scrupoli*» (*La Disobbedienza civile*).

Attorno alla persona vi sono oggi molte confusioni: paure, depressioni, paranoie¹, solitudini, ... Non stiamo bene, non siamo capiti, compresi, amati, rispettati; ci rassegniamo facilmente a sopravvivere in questo caos e disordine.

Nella «*civiltà della ragione, della legge e del benessere materiale*», vi è una riduzione delle nascite, si compiono legalmente moltissimi aborti, aumentano la sterilità, le separazioni, l'omosessualità, gli incesti, le prostituzioni, l'alcolismo, la droga.

Da tutto ciò hanno origine anche molte altre malattie del corpo.

72. La necessità di sentirsi amato

Lo stile educativo delle nostre scuole, della nostra società, mette in risalto come scopo la realizzazione di sé, il successo, la competizione.

Non risulta che esistano corsi dalle elementari all'università, che abbiano per tema: «*chi sono?*», «*perché sono qui?*», oppure «*quale è la mia responsabilità nei confronti del mondo?*». Domande a cui un tempo si rispondeva in parte con l'ora di

¹ Malattia mentale di chi ha idee fisse, deliranti: manie di persecuzioni, manie di grandezza.

religione. Ora si riempie più facilmente la testa di dati, ma non si insegna agli individui ad essere persone.

Educare non vuole dire riempire di fatti, di tradizioni, ma aiutare a scoprire la propria unicità, insegnare a svilupparla e poi a mostrare come si debba donarla.

Quanto è vero quello che diceva Marta Robin: «*Prima bisogna formare degli uomini; lo Spirito Santo farà il resto*». Ma di che cosa ha bisogno la persona per crescere?

E' abbastanza scontato affermare che siamo nati per amare e per sentirci amati, per raggiungere il bene, per metterci alla sua presenza e per lasciare che tutto il nostro essere intrecci con esso una unità.

La persona cresce solo nell'amore, vive solo nell'amore, arriva alla Sapienza solo nell'amore e vive una piena relazione solo nell'amore.

Siamo fatti per un amore immenso e la vita ci appare come un'educazione ad amare mediante le scelte.

Non lasciamo che il nostro cuore sia sedotto dalle cattive fantasie o che si inaridisca: «*Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, svegliate, ridestate l'amore*» (Ct 3,5).

Noi siamo prima di tutto persone, individui unici e irripetibili, che richiedono delle risposte nel tempo giusto e nel modo giusto e con le qualità adeguate, secondo la natura di ognuno.

Per questo chiediamoci anzitutto «*chi posso essere? Che cosa posso sperare?*».

Notiamo che questo è il modo di procedere di Gesù. Mentre tutti si recavano con corde e catene dall'indemoniato di Gadara, Gesù fu il primo a domandargli nel Nome di Dio:

«*Come ti chiami?*». In altre parole: «*Che ti succede? Chi sei veramente?*» (Mc 5,1-20). Per gli altri era l'indemoniato, bollato così: è naturale che questi tendesse sempre a spaccare i legami, per non essere domato da alcuno.

Emerge l'importanza di incontrare l'Amore di Dio e persone che sono immerse in Esso: solo così può esserci una vera terapia delle carenze d'amore.

Il nostro essere, nella sua identità profonda, nasce dall'Amore, pensato dall'Amore, desiderato nell'Amore e chiamato da sempre all'Amore. Noi non siamo esseri insignificanti. Che cosa importa la nostra condizione sociale o economica, che cosa importa la nostra bellezza fisica o i nostri handicap: è una meraviglia che viene da Dio.

Affermava Pio Bruno Lanteri:

“L'amore è come la vita del nostro cuore, senza l'amore il nostro cuore è in uno stato violento come l'esperimentano coloro che né amano Dio né amano il mondo, poiché allora ogni cosa diventa ad essi pesante, molesta e dura. Contentiamo dunque questo nostro cuore e diamogli quel che cerca cioè un oggetto ad amare, ma un oggetto che appieno lo appaghi ed in quello fissiamolo. Due sono gli oggetti a cui può volgersi il nostro cuore: Dio o gli oggetti sensibili, il Creatore o la creatura, ambedue chiedono il nostro cuore”.

Procediamo quindi rischiosamente, convinti che un giorno saremo veramente liberi, liberi di amare. Tuttavia siamo chiamati ad amare senza sapere molto sull'amore. Anzi, abbiamo molte ferite in merito, e molti oggi sognano l'amore perché in realtà non credono più nella possibilità reale

di amare. Nonostante delusioni noi crediamo e desideriamo l'amore.

La piccola santa Teresa di Lisieux arrivò a capire a che cosa fosse chiamata: «*la mia vocazione è l'amore*». In queste parola ella condensa tutta la bellezza e la profondità della nostra vera identità, che si fonda e prende la sua origine nell'amore.

Sarebbe interessante chiedersi perché esiste l'amore. Ci si domanda spesso perché esistono la sofferenza, i terremoti, la fame nel mondo, la guerra, l'odio. Nella soluzione di questo problema è come affrontare il problema «*perché esiste Dio, Uno e Trino*».

Si può in un certo senso dire che, se Dio non fosse Trinità di persona, l'amore non esisterebbe, perché esso non esiste che nel dono di sé, nell'accoglienza dell'altro e nella nascita di qualcosa di diverso. Il Padre genera il Figlio, cioè dona tutto ciò che è al Figlio. Il Figlio, il generato, accoglie tutto dal Padre e Gli ridona tutto. Lo Spirito è il loro dono reciproco, allo stesso tempo che la sicurezza della loro unità nella differenza. La creazione trova la sua origine qui, in questa relazione del Padre e del Figlio nell'unità dell'amore dello Spirito.

Coloro che ignorano l'amore e in particolare l'amore di Dio, non stimano la vita, se stessi e i propri simili.

La donna del Cantico (Ct 3,4) afferra con forza il suo tesoro, quasi con il terrore di perderlo. Come lei, a volte lo si cerca e non lo si trova (cfr. Ct 3,1-2), l'indifferenza e la superficialità

della nostra società, lascia cadere nel vuoto molte domande (cfr. Ct 3,3).

73. Gesù mi dà l'Amore

Vi è un ordine, una correlazione, una stretta interdipendenza tra spirito, anima e corpo. Ogni malattia o sofferenza dello spirito, della psiche, del corpo e delle relazioni è un forte richiamo d'amore a convertirci.

Quando Adamo ed Eva si distaccarono dall'Amore di Dio e di se stessi, la Sacra Scrittura dice: «*s'accorsero di essere nudi*» (Gen 3,7) ed entrarono nella morte. E poi nacque Caino (Gen 4,1-25).

Come rimediare a ferite così profonde nel campo dell'amore? **La mancanza di amore si ripara con l'amore e la speranza cristiana ci invita ad aprirci all'Amore, a Dio, alla Sua mano potente che tutto può e guarisce.**

L'amore o trova simili o rende simili. Il Suo Amore per me l'ha fatto uomo, il mio per Lui mi fa Dio.

Amare significa lodare, riverire e servire:

- lodare: il contrario di invidiare, è gioire del bene dell'amato;
- riverire: è rispettarlo e tenerne conto per timore di perderlo;
- servire: è mettergli a disposizione ciò che si ha, ciò che si fa e ciò che si è.

Impariamo cos'è l'amore dal Signore stesso, che ha gioito del bene nostro più che del suo, ha stimato noi più di sé, e ha posto la propria vita a nostro servizio.

«Hai spezzato le mie resistenze o Dio. Tu mi hai spinto avanti [...] Ora la Tua gioia mi penetra e mi avvolge e io sono come un bimbo che gioca in

feſta» (Tukaram, autore del XII ſecolo).

E' bene che ci concentriamo ſu Geſù. L'amore è Criſto. Dio ci chiama a volgerci a Lui per deſiderare l'acqua della vita, che Egli dona gratuitamente.

Geſù non ha tenuto grandi diſcorſi ſull'amore e ſulla felicità, ma ha dato la Sua Vita. Queſta è la vera testimonianza del Suo Amore.

L'amore ſpinge e porta al ſervizio. *«L'uomo è creato per ſervire»* ſcriveva ſant'Ignazio, cioè é chiamato ad amare facendoci coinvolgere.

E' aſſai profondo il racconto *La rondine e il principe felice* di Oscar Wilde (1854-1900). Il principe, che è riماſto imprigionato nella ſua ſtatua, vede le miſerie del ſuo popolo e trova l'aiuto per fare del bene in una piccola rondine. Per venire incontro alle ſoſſerenze del principe, rimanda la migrazione e intanto compie opere buone, ſeguendo le indicazioni del principe. Alla fine il freddo la uccide e morirà ai piedi del principe. Scartati dal mondo, vengono gli angeli a portarli via.

Notava Albert Camus: *«Quando ſi è viſto una volta ſola lo ſplendore della felicità ſul viſo di una perſona che ſi ama, ſi ſa che per un uomo non ci può eſſere altra vocazione che ſuſcitare queſta luce ſui viſi che lo circondano»*.

Chiediamoci di che coſa dobbiamo ſpogliarci per fare felici gli altri: che coſa hai di prezioſo?

Ora, ſe l'amore delle coſe ha reſo quaſi cieca la mia coſcienza, portandola per vie ingannevoli, l'Amore di Dio farà prevalere in me una retta coſcienza, in cui riſuonerà la Sua Voce e in cui m'incotrèrò in profonda intimità con Lui da ſolo!

Se l'amore delle coſe m'ha reſo ſchiavo delle paſſioni, l'Amore di Dio mi darà quella vera libertà, ſegno altiſſimo dell'immagine divina, che porta a ſcelte conſapevoli e personali, in adesione a Lui!

Se l'amore delle coſe m'ha reſo aſſanoſo circa l'oggi e il domani, l'Amore di Dio mi ſtringerà a Lui liberandomi anche da ciò e da penſieri di morte!

Se l'amore delle coſe, ha reſo labile e ferita la mia volontà, l'Amore di Dio mi darà il neceſſario coſtante dominio delle paſſioni e la vigilanza!

Se l'amore delle coſe è ſtato capace di portarmi all'indifferenza verſo Dio, l'Amore di Dio è capace di rendermi indifferente alle coſe, facendomele uſare in modo da giungere a Lui.

74. Inſegnami l'amore²

Signore, inſegnami a non parlare come un bronzo risonante o un cembalo squillante, ma con amore. Rendimi capace di comprendere e dammi la fede che muove le montagne, ma con l'amore.

Inſegnami quell'amore che è ſempre paziente e ſempre gentile; mai geloso, preſuntuoſo, egoiſta o permaloso; l'amore che prova gioia nella verità, ſempre pronto a perdonare, a credere, a ſperare e ſopportare.

Infine, quando tutte le coſe finite ſi diſſolveranno e tutto ſarà chiaro, che io poſſa eſſere ſtato il debole ma coſtante riſſeſſo del tuo amore perfetto.

75. Domande

1. In che modo ſcopriamo di eſſere amati da Dio?

² Da *Le preghiere di Madre Teresa*

2. Puoi testimoniare che il problema che ti ha avvicinato a Cristo ha avuto una svolta? Il Signore Gesù vuole guarire le tue ferite: Lo lasci libero di fare?
3. Cosa significa per te essere fatto a immagine e somiglianza di Dio?
4. Sei convinto che l'Amore vero possa vincere molti mali comuni della società odierna.

avvolto e penetrato di misericordia e di amore ...

A Lui rivolgo la mia preghiera.

Chiedo allo Spirito Santo di pregare in me.

Chiedo a Maria Santissima di intercedere per me.

Entrare in relazione

Sento che devo iniziare ad amare pienamente, a smettere di avere paura degli altri, delle loro frecciate, del muro di incomprensione o di vederli come una minaccia.

Gesù non porta a fuggire dalle creature, ma a mettersi in vera relazione con Lui e con loro.

Inoltre leggo quello che ha scritto il discepolo ch'Egli amava: «Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come Lui si è comportato» (1 Gv 2,6).

Prendo tempo, faccio silenzio e chiedo a Gesù: come vivevi le Tue emozioni? Come le controllavi? Come le esprimevi? Come le sentivi? Come vivevi le relazioni? ... Come vivevi i sentimenti di innamoramento? Di amore? Di rabbia? Di delusione?

Faccio le stesse domande a Maria Santissima.

Vado ad interrogare anche i santi che sento amici miei.

Accetto di convivere con le emozioni e mi chiedo come esprimerle ...

Guardo a Gesù, l'immagine dell'uomo perfetto, maturo, divino, perché